

Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato

Il lavoro del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale nel corso del 2005 è stato caratterizzato e condizionato dall'emergenza finanziaria. Acquisito nel dicembre dell'anno prima il Preventivo 2005, il Governo si è subito chinato sulla revisione dei compiti dello Stato, con le sedute di chiusura a metà gennaio a Lugano. Questo delicato lavoro ha portato alla definizione del pacchetto di misure di riequilibrio delle finanze cantonali, approvato dal Consiglio di Stato in giugno e dal Parlamento in settembre. Sono seguiti a metà ottobre il Preventivo 2006 (poi votato dal Parlamento in dicembre) e in novembre il secondo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 (non ancora discusso dal Legislativo).

Lo spirito di concertazione, alla base dei conti di previsione del 2005, ha dovuto confrontarsi con la prova popolare dell'8 maggio 2005: da un lato il referendum contro le modifiche della Legge tributaria (aumento delle imposte a carico delle persone fisiche, dei contribuenti tassati alla fonte e delle persone giuridiche), dall'altro lato l'iniziativa popolare "I soldi ci sono" (per un aumento molto più marcato della pressione fiscale sulle persone giuridiche), hanno messo in forse l'accordo raggiunto in Governo e in Parlamento. La maggioranza dei votanti (risicata sul referendum, netta sull'iniziativa) ha tuttavia confermato il compromesso di risanamento.

Il Consuntivo 2005 mostra i primi risultati della difficile opera di riequilibrio finanziario: le uscite correnti sono aumentate in misura marcatamente inferiore alle entrate e hanno registrato un tasso di crescita dell'1,2% rispetto al 2004; le entrate evidenziano per contro un incremento del 4,1%, senza considerare l'incasso eccezionale della quota parte cantonale sui proventi dell'oro della Banca Nazionale (557 milioni di franchi).

Fatta astrazione dall'oro, il disavanzo d'esercizio del 2005 sarebbe stato di circa 230 milioni di franchi contro i 294 del 2004. Le misure di risanamento cominciano quindi a incidere sulle tendenze oltremodo negative degli anni precedenti. L'entrata straordinaria ha ridotto temporaneamente l'indebitamento del Cantone, alleviando gli oneri finanziari che ne derivano (interessi passivi, spese di emissione per nuovi prestiti).

Questi segnali timidamente incoraggianti sul fronte finanziario sono intervenuti in un periodo caratterizzato da stati d'animo contrastanti nella popolazione. I dati economici oggettivamente misurabili dicono che il Ticino ha superato il punto critico della recessione/stagnazione 2001-2003 ed è avviato sulla strada di una modesta crescita economica (il PIL reale ticinese è aumentato del 2,1% nel 2004 e dell'1,8% nel 2005). Nella popolazione è però ancora diffusa l'impressione della precarietà, dell'insicurezza, a volte del peggioramento: è forte il timore di non poter conservare in futuro il livello di benessere acquisito nei decenni passati, in particolare durante la grande crescita tra il 1960 e il 1990.

Non pochi cittadini sono confrontati con la difficoltà quotidiana di far quadrare il bilancio familiare, appesantito da alcune voci di spesa che aumentano molto più di quanto aumenti

il reddito (si pensi ai premi di cassa malati). All'incertezza, all'inquietudine, all'insicurezza, si accompagna una scarsa disponibilità o comunque una diffidenza nei confronti delle riforme e dei cambiamenti che sarebbero necessari per superare le difficoltà che permangono. Queste contraddizioni determinano oggi, non solo in Ticino ma in generale in Svizzera, una situazione scarsamente dinamica per mancanza o insufficienza di fiducia.

Per questo, come è giusto e necessario lanciare l'allarme quando appaiono i primi segnali di una svolta negativa - come era avvenuto cinque anni fa -, è altrettanto giusto e corretto dire che le tendenze migliorano quando effettivamente questa svolta in senso positivo avviene, pur senza nascondere, ma al contrario avvertendo espressamente, che le mete del risanamento finanziario e del solido rilancio economico non sono ancora raggiunte.

Oggi siamo in questa fase: permangono problemi seri, vi è ancora l'emergenza finanziaria, l'economia ticinese è in difficoltà, ma il peggio è alle nostre spalle, il punto critico è superato e lentamente la situazione sta migliorando. Usciremo dalle difficoltà se manteremo la rotta che abbiamo ritrovato e ripristinato. Non è fuori luogo sostenere che oggi il Ticino, a livello di finanze pubbliche ed economico, può nuovamente nutrire un prudente ottimismo. Le drammatizzazioni e la negatività ancora diffuse appaiono eccessive.

Nell'economia più aperta e globalizzata, per ottenere risultati economici positivi e per salvaguardare i livelli di benessere sono richieste maggiori capacità di competere rispetto al passato. La competizione economica dà risultati positivi, ma esige un impegno accresciuto, in tutti gli ambiti e per tutti gli attori della società civile e dell'economia. Gli standard sociali, il benessere, il posto di lavoro sono costantemente messi sotto pressione: non sono più conquiste stabili, ma sono quasi da conquistare anno dopo anno.

Per questo occorre che la politica ritrovi rapidamente la serenità necessaria a far sì che i segnali economici moderatamente positivi si traducano in nuove, concrete e diffuse opportunità per i cittadini e per le imprese. Il risanamento delle finanze deve accompagnare e sostenere gli impulsi positivi che provengono dalla società.